**SABATO 21 GENNAIO – II SETTIMANA T. O. [A]**

**PRIMA LETTURA**

**Quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?**

**Il sangue di Cristo Gesù non solo purifica la coscienza dalle opere morte, crea in noi la nuova natura, rendendola partecipe della natura divina, perché viva secondo la natura divina ad essa partecipata. Questa nuova creazione e questa partecipazione è solo opera di Cristo Gesù. Nessun altro uomo può fare questo e neanche nessun altro Dio potrà fare questo. Prima di tutto perché esiste un solo Dio vivo e vero e questo solo Dio vivo e vero è il Padre del Signore nostro Gesù e vive dall’eternità per l’eternità nel suo mistero eterno di unità della sola natura e di trinità delle divine Persone. Un solo Dio Onnipotente: Padre e Figlio e Spirito Santo. Nessun altro Dio è vero Dio, perché non esiste, ma anche perché in nessuna religione degli altri Dèi esiste il cambiamento della natura per nuova creazione: da natura di tenebre in natura di luce, da natura di morte in natura di vita, da natura orientata verso il male a natura governata dallo Spirito Santo e da Lui condotta verso il bene più grande. Ne è conferma il fatto che anche il Dio vivo e vero ha visto – parlo alla maniera umana – che il suo popolo nonostante tutto il suo amore Da Lui manifestato, era sempre attratto verso il male e non verso il bene. Fu questa attrazione perenne verso il male che gli ha fatto decidere – parla sempre alla maniera umana – la stipulazione di una Nuova Alleanza. La vecchia alleanza era incapace di orientare il cuore verso il bene. Ecco il momento storico della promessa della Nuova Alleanza:**

***Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono». A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno. «Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore. In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”, ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato». Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre». Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti» (Ger 31,23-40).***

**In verità la creazione della nuova natura in Cristo è decreto eterno del Padre, prima ancora della stessa creazione dell’uomo. Questa verità è anch’essa rivelata nei sacri testi. Il Padre ha stabilito che la vita nuova, nella natura nuova, si compisse per ogni uomo per Cristo, in Cristo, con Cristo. Dove Cristo non regna, lì la coscienza mai sarà purificata dalle opere morte. Anzi l’uomo si immergerà sempre più in queste opere.**

**LEGGIAMO Eb 9,2-3.11-14**

**Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c’era la tenda chiamata Santo dei Santi. Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?**

**Senza Cristo, non solo l’uomo si immergerà sempre più nelle opere morte, giungerà anche a soffocare la verità nell’ingiustizia e a consegnarsi interamente al male. Oggi l’uomo non ha abolito del tutto il mistero del male e del peccato? Non sta dichiarando diritti dell’uomo molti orrendi crimi, molti delitti, molti abomini e moltissime nefandezze? Anche secondo però la nuova natura si può vivere solo per Cristo, con Cristo, in Cristo, perennemente mossi e guidati dallo Spirito Santo.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».**

**Quando un uomo chiama pazzo un altro uomo? Nel campo della nostra fede, un uomo chiama pazzo un altro uomo, quando i suoi pensieri per incapacità molto spesso di natura, ma anche molto più spesso per ostinazione della sua volontà, non riescono o non vogliono accogliere i pensieri soprannaturali con i quali l’altro parla. Gesù parla e agisce sempre dalla verità soprannaturale che lo muove nello Spirito Santo. I suoi che sono di natura carnale e sono condotti da una verità di carne non possono comprendere Cristo Gesù e lo dicono “Fuori di sé”. L’Apostolo Paolo non rivela forse che il mistero della croce è follia, stoltezza, insipienza per i pagani e scandalo per i Giudei: “La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini” (1Cor 1,18.25). “Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo” (1Cor 2,13-16).**

**Lo stesso Apostolo Paolo non fu chiamato pazzo da Festo, mentre lui stava raccontando al Re Agrippa l‘incontro con Cristo sulla via di Damasco? Quel racconto era follia per lui: “Mentre stavo andando a Damasco con il potere e l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti, verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo”. E io dissi: “Chi sei, o Signore?”. E il Signore rispose: “Io sono Gesù, che tu perséguiti. Ma ora àlzati e sta’ in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l’eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me”. Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste, ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. Per queste cose i Giudei, mentre ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi. Ma, con l’aiuto di Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi, null’altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti». Mentre egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: «Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!». E Paolo: «Non sono pazzo – disse – eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge. Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso infatti che niente di questo gli sia sconosciuto, perché non sono fatti accaduti in segreto. Credi, o re Agrippa, ai profeti? Io so che tu credi». E Agrippa rispose a Paolo: «Ancora un poco e mi convinci a farmi cristiano!». E Paolo replicò: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che, non soltanto tu, ma tutti quelli che oggi mi ascoltano, diventino come sono anche io, eccetto queste catene!» (At 26,12-29).**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 3,20-21**

**Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».**

**C’è oggi una verità soprannaturale che non sia follia, non per i pagani di questo mondo, ma per lo stesso discepolo di Gesù? Lo stesso Cristo Signore non sta divenendo follia? Il mistero della Parola, della Chiesa, della morale, della vita eterna non si stanno trasformando in follia? Questo sta avvenendo perché il cristiano si è trasformato nella natura. Da natura di luce si è fatto natura di tenebre e tutto ciò che è luce che discende dall’alto per lui è pura follia. Oggi per il cristiano trasformato nella natura è vera follia credere che solo Cristo Gesù è il Redentore e il Salvatore del mondo. La Madre di Dio ci faccia ritornare nella vera natura.**